

Chi è pro chi contro

Governatori
e politici



Giulio Tremonti



Roberto Calderoli



Umberto Bossi

→ **Senza le consultazioni** con i governatori, il governo vara il decreto sulle tasse regionali

→ **Tremonti e Calderoli** assicurano: la pressione non aumenterà. Il Pd: non è vero

Blitz del governo su fisco e sanità Federalismo contro le Regioni

Varate le nuove addizionali che le Regioni potranno imporre a partire dal 2013. Nello stesso decreto anche i costi standard della sanità, su cui le Regioni aspettavano un confronto. Ma il governo tira dritto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Con un blitz che mette all'angolo le Regioni (proprio quelle che avrebbero dovuto essere accontentate) il governo vara un decreto omnibus, che unifica le nuove norme sul fisco regionale nell'ambito del federalismo fiscale, e quelle sui costi standard della sanità. Il tutto senza l'approfondimento tecnico chiesto dai governatori, che infatti si dicono delusi, ma non chiudono del tutto la porta.

È solo il primo degli enigmi legati all'annuncio in grande stile dato ieri dai ministri Giulio Tremonti e Roberto Calderoli sull'avanzamento lungo il sentiero della rivoluzione federale. L'esecutivo annuncia l'introduzione di nuove leve da regalare alle amministrazioni locali, dopo averle tagliate di fondi e di autonomia. Addizionali invece di compartecipazioni Irpef (nel primo caso le Regioni decidono quanto e quando serve aumentare o diminuire, nel secondo la quota è stabilita centralmente), possibilità di diminuire l'Irap, compartecipazione al gettito Iva fino al 45% per finanziare il fondo per la solidarietà. Ma sugli aspetti tecnici non c'è chiarezza, così come sui numeri



Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni

della sanità, sui fabbisogni delle Regioni, sulla qualità dei servizi. Insomma, molta nebbia, poca sostanza. La formula sembra questa. «Siamo per il federalismo - attacca Vasco Errani - ma vogliamo che non sia solo propaganda».

RAMO STORTO

Presentando il decreto Tremonti infila una raffica di slogan. «Il nostro obiettivo fondamentale è non au-

mentare la pressione fiscale generale», spiega. Una frase che nasconde in quel «generale» il vero inghippo. Certo, se si sommano i gettiti di diverse imposte, magari alla fine il risultato sarà pari ad oggi. Ma per il singolo contribuente non vale la legge della media del pollo: ci sarà chi paga di più di oggi. Sicuramente saranno le famiglie a subire un aggravio, mentre le imprese potranno puntare a qualche sgravio, anche se

allo stato questo appare una pia illusione, visti i tagli già varati. «Le regioni potrebbero aumentare l'Irpef per i redditi medio alti del 2,1% nel 2015 (con due gradoni, 0,5 più 0,9 nel biennio precedente, ndr). Le regioni non potranno però complessivamente aumentare la pressione fiscale - spiega Calderoli - Con lo schema di decreto legislativo, approvato oggi, sono stati aboliti 6 tributi e rimane la possibilità di diminuire

Foto Ansa